

«The Ogre», dal romanzo di Tournier
Malkovich, l'Orco
che salvava i bambini
Due anni dopo esce
il film di Schlöndorff



È un ripescaggio di fine stagione questo *The Ogre* (perché lasciare il titolo inglese?), penultimo film del regista tedesco Volker Schlöndorff: presentato nel settembre '96 alla Mostra di Venezia, è rimasto per quasi due anni nei cassetti della Medusa che ora lo fa uscire nel cinema senza troppe speranze. E con qualche ragione. Girato in inglese, ambientato in Germania, interpretato dall'americano John Malkovich nel ruolo di un francese, *The Ogre* è il classico cine-pasticcio «all'europea»: gonfio e ibrido; ma il romanzo da cui è tratto, *Il re degli ontani* di Michel Tournier (Garzanti), continua ad avere molti ammiratori, e chissà che, fuori dall'agone festivaliero e doppiato in italiano, il film non recuperi una sua appetibilità commerciale.



The Ogre
di Volker Schlöndorff
con: John Malkovich,
Marianne Sägebrecht,
Volker Spengler Germa-
nia, 1996.

«L'orco» del titolo è Abel Tiffauges, un gigante rimasto bambino dentro (un po' come il personaggio di *Uomini e topi*) che nella Francia del 1939 viene accusato di pedofilia per aver fotografato una ragazzina. Ma siccome siamo alla vigilia della guerra, il ragazzino viene spedito al fronte per riscattare la futura vergogna: subito fatto prigioniero, finisce come inserviente nella tenuta di caccia di Göring e di lì viene avviato in un castello che ospita una delle scuole (in gergo «Napola») fondate per educare la futura classe dirigente del Reich. Una pacchia per il trovato Abel, che ama - di un amore puro, non equivoco - i bambini. Ma la sconfitta incombe, gli allievi più grandicelli sono mandati a

combattere i russi, e così l'omacione si ritrova a solcare le campagne a cavallo, accompagnato da tre dobermann, per trovare ragazzi da conquistare alla causa nazista. Insomma diventa «un orco», temuto dai contadini e riverito dai tedeschi. Finché la guerra non lo mette di fronte a una scelta morale, alla quale risponderà salvando un piccolo ebreo dal macello.

Film rischioso, *The Ogre*, perché racconta un'atroce allucinazione di massa attraverso gli occhi di questo «testimone» un po' ebete e un po' bonaccione che sembra uscire da una favola per bambini. Occhiali spessi, cappelluccio da nazista, voce soave, l'Abel di John Malkovich è un personaggio che rappresenta simbolicamente una miopia a suo modo poetica: si prodiga accanto a suoi piccoli eroi in

erba ma non riconosce la follia che li anima. E intanto il film rappresenta, in una sorta di confronto etico, le due anime tedesche: quella nobile-aristocratica incarnata dal conte di Kaltenbourn che insegna le leggende dei cavalieri teutonici, quella fanatico-nazista incarnata dall'orribile Göring che gira con un leone al guinzaglio e stermina montagne di selvaggina. Purtroppo nel portare il romanzo sullo schermo, insieme allo sceneggiatore Jean-Claude Carrière, il cineasta tedesco impagina un film spettacolare e coloratissimo che però si arrende di fronte al fondo ambiguo (torbido?) del personaggio.

Michele Anselmi

Da domani nelle sale il film di Maurizio Sciarra «La stanza dello scirocco»

Giannini seduttore in una favola siciliana

ROMA. «Il cinema italiano va male. Produciamo film che nessuno si preoccupa di far uscire. Poi c'è tutto il problema dell'antitrust, dei monopoli. E in più all'estero le nostre storie non piacciono: trattano solo di rapporti tra uomini e donne, mentre negli Usa le sceneggiature sembrano scritte da bambini che vogliono sognare. Perché, in fondo, a questo serve il cinema, a raccontare delle favole che ai grandi nessuno racconta più». Lo sfogo è di Giancarlo Giannini. E lo sfogo gli è offerto dalla presentazione del suo ultimo film, *La stanza dello scirocco* (sceneggiato, tra gli altri, da Suso Cecchi D'Amico e con la colonna sonora di Eugenio Bennato), primo lungometraggio di Maurizio Sciarra, per anni aiuto regista di Comencini. Un film che, effettivamente, sembra una sorta di extraterrestre nel panorama cinematografico italiano. Proprio perché non parla di cronaca, né di impegno civile, né di storie minimali metropolitane. Ma al contrario, come rivendica lo stesso Giannini (nonché il regista) è «una favola per adulti», sullo sfondo di una Sicilia contadina ai tempi del Ventennio.

La stanza dello scirocco, nelle sale da domani (distribuisce Warner), ruota tutto intorno al personaggio dell'anziano marchese di Acquafurata, un grande Giancarlo Giannini, stavolta seduttore sedotto da una giovanissima e prospera contadina: la siciliana Tiziana Lodato, lanciata da *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore. Il nobile, di fede antifascista, decide di tornare in Sicilia, dopo una vita vissuta a Parigi, quando riceve la notizia di una ricca eredità: il più bel palazzo di Acquafurata. Una di quelle residenze della nobiltà di una volta, con tanto di «stanza dello scirocco»: sale sotterranee e preziose, destinate a dar refrigerio durante i giorni battuti dal soffocante vento del deserto. E che, in questo caso, come in ogni favola che si rispetti, ha un suo segreto: se qualcuno grida per tre volte, la stanza è destinata a crollare portandosi dietro tutto il palazzo. Come potrà fare allora il Marchese per sfuggire alle persecuzioni del Regime che vorrebbe trasformare la nobile residenza di famiglia nella Casa del Fascio? Semplice, cambiando identità. E spacciandosi per



Tiziana Lodato e Giancarlo Giannini in «La stanza dello scirocco»

Attori e vip contro «Striscia» Giallo sulla firma di Jovanotti

«Striscia la Berisha» considera gli albanesi «meno che esseri umani», e utilizza «i peggiori stereotipi sugli albanesi allo scopo di fare della comicità». È l'opinione espressa dall'avvocato del «Tribunale dell'immigrato», Lucio Baucio, che oggi ha reso nota l'adesione di alcuni intellettuali e personaggi dello spettacolo, ad un appello in relazione all'esposto rivolto al Garante per l'Editoria per fermare lo sketch all'interno di «Striscia la notizia». «Le reazioni di Ricci e degli "strisciolari" - ha detto Baucio - dimostrano che il loro punto di vista è paternalista, pressapochista e menefreghista. Si accusano gli albanesi di spendere soldi in avvocati. Si intenderebbe dire che dovrebbero usarli per comprare il pane? Ecco il luogo comune: gli albanesi sono tutti morti di fame». Tra i nomi dei personaggi dello spettacolo che hanno aderito all'appello contro il programma di Antonio Ricci figurava, in un primo momento, anche quello di Jovanotti. Ma in serata l'ufficio stampa del cantante, Riccardo Vitanza, ha smentito seccamente la notizia battuta dalle stesse agenzie: «Jovanotti - ha detto Vitanza - non ha firmato alcunché. Immediata replica del Tribunale dell'Immigrato che sostiene di poter provare l'adesione del cantante e minaccia di querelare chiunque affermi il contrario».

Subito dimesso

Sinatra ricoverato per controlli

Frank Sinatra è tornato per la terza volta in pochi mesi in ospedale. «The Voice», 82 anni, è stato ricoverato per poche ore ieri nel «Cedars-Sinai Medical Center» di Beverly Hills per una serie di «accertamenti di routine», come ha precisato il suo portavoce, Susan Reynolds. «Si tratta di normali controlli sanitari. Per ora non c'è altro da aggiungere», ha spiegato la Reynolds ai giornalisti. Circa due mesi fa, il cantante ed attore americano trascorse altri due giorni nello stesso ospedale per alcuni accertamenti medici e, nel gennaio dello scorso anno, subì un attacco cardiaco che gli provocò complicazioni polmonari.

Al via le riprese

Quattro matrimoni e un funerale 2

Sono iniziate a Londra le riprese del seguito di *Quattro matrimoni e un funerale*, uno dei film inglesi di maggior successo degli ultimi anni. Come nel primo capitolo, anche nel secondo ci sarà Hugh Grant affiancato, per l'occasione, da Julia Roberts. Il film si intitola, provvisoriamente, *The Notting Hill Project*, dal quartiere di Londra dove viene girato e si annuncia non esattamente come un seguito dell'originale. La pellicola, comunque, rispetterà lo spirito del primo, con Julia Roberts nei panni di un'attrice americana che si innamora di Grant, un venditore di libri di seconda mano. La Roberts guadagnerà, per il film, oltre 9 milioni di dollari, circa 16 miliardi di lire.

Rai International

L'Italia va in Sudafrica

Dopo aver portato l'immagine dell'Italia nelle Americhe, in Australia, in Europa, in Asia e nell'area del Pacifico, Rai International trasmette ora anche in Sud Africa e nei paesi limitrofi con un canale digitale «in chiaro», in onda 24 ore al giorno attraverso il satellite Pas4.

Gabriella Gallozzi

IL FESTIVAL

Dal 4 al 6 giugno torna «Neapolis»

Bagnoli-rock anno secondo

Tre giorni di musica e molti ospiti: Deep Purple, Primus, Frankie Hi-Nrg, Prozac +

MILANO. Tre giorni di rock. Con nomi emergenti e qualche stella internazionale per un totale di oltre quaranta ore di musica. Il tutto completamente gratis per gli spettatori. Il *Tuborg Neapolis Rock Festival*, per la sua seconda edizione, ha scelto la via promozionale dell'ingresso libero: «Il modo migliore per farsi conoscere e mettere le basi per il futuro» spiegano gli organizzatori. Il tutto si svolgerà a Napoli, dal 4 al 6 giugno, nell'area ex Italsider di Bagnoli, che già l'anno scorso aveva ospitato artisti del calibro di Vasco Rossi totalizzando quarantamila presenze in tre giorni. Per il '98 il cast punta, soprattutto, sulle nuove tendenze italiane e non.

La prima giornata proporrà un mix fra pop-band e roccettari duri, con De Laen, Madreblue, Subsonica, Mao, Modena City Ramblers, Gamma Ray e, star della serata, i geniali americani Primus e i giurassici hard Deep Purple. La seconda giornata sarà interamente dedicata alle ultime leve della scena nostrana: Coda, E Zezi, 24 Grana, Tre allegri ragazzi morti, Scisma, Bala perdida, Mau Mau, Agrigantus, Ustmamò e Frankie Hi-Nrg. L'ultima giornata vedrà in pista un mucchio selvaggio di band alternative come Sweepers, Estra, Bluvetigo, Catherine Wheel, Marlene Kuntz, Asian Dub Foundation, Prozac + e Rancid. Ancora in forse, invece, la presenza di Gomez, Orb e Prodigy.



Il gruppo musicale dei Mau Mau

Tra le varie iniziative collaterali ci saranno stand dedicati alle nuove tecnologie (registrazione, audio engineering, Internet), una mostra su Patti Smith, bancarelle con dischi da collezione e un paio di concorsi a premi, per idee d'impresa e per band giovanili, nell'ambito della sezione «Opportunità rock». La manifestazione costerà circa un miliardo di lire, interamente coperto dagli sponsor. L'idea è quella di creare un vero e proprio villaggio globale dove unire divertimento, cultura, impegno e occasioni professionali. La scelta di riproporre l'evento nella zona di Bagnoli vuol mettere in rilievo l'impegno nella tra-

sformazione e nella riqualificazione delle aree industriali dismesse.

In questo senso è da intendere il gemellaggio con Ferropolis, enorme cava di lignite alle porte di Berlino in via di trasformazione in grande arena postindustriale, e con l'Agenzia Sviluppo Nord Milano. In particolare si sta già pensando a una collaborazione fattiva fra Nord e Sud per la prossima edizione del festival, che dovrebbe coinvolgere l'area Falck-Vulcano di Sesto San Giovanni per una serie di eventi musicali in contemporanea con Bagnoli.

Diego Perugini

L'edizione restaurata del celebre film

«Via col vento» tutto nuovo torna nei cinema americani

NEW YORK. I tramonti di fuoco di *Via col vento* tornano come nuovi nei cinema Usa dopo un restauro del suo smagliante Technicolor: la torrida saga ambientata al tempo della guerra di secessione debutterà il 28 giugno in 200 sale, che potrebbero diventare 500 dopo la prima settimana di proiezioni. Il ritorno della celebre e tormentata love-story di Rhett Butler e Rossella O'Hara è costato alla New Line Cinema oltre un milione di dollari: per la prima volta in decenni i colori in Technicolor del film sono stati restaurati, resuscitando un processo di sviluppo largamente abbandonato negli anni cinquanta ma che di recente è «rinato» con tecnologia da fine millennio. L'uscita di *Via col vento* sarà accompagnata dalla stessa campagna pubblicitaria che viene di solito riservata alle pellicole nuove di zecca. «Vogliamo che sia un avvenimento memorabile», ha proclamato Mitchell Goldman, a nome della casa di produzione. *Via col vento* ha vinto otto Oscar. Compirà 60 anni nel 1999. È ancora il film più popolare uscito in America a dispetto del successo di *Titanic* e di *Guerra Stellari* in base al numero di biglietti venduti e tenendo conto dell'inflazione. Non sarà d'altra parte il solo classico dell'epoca d'oro di Hollywood che si accinge a tornare sul grande schermo. Nonostante sia stato visto e rivisto in video-cassetta, la Warner Bros ha deciso di riportare nelle sale un altro capolavoro hollywoodiano in Technicolor: *Il*

Mago di Oz. Le avventure di Dorothy Gales nella terra fatata dei Munchkin compiranno il prossimo anno pure loro i sessant'anni e Barry Reardon, presidente della distribuzione della Warner, ha stimato che una nuova generazione di pubblico è pronta a far la fila ai botteghini per ammirare l'allora diciassettenne Judy Garland sul grande schermo. «È un classico e gente di tutte le età vorrà vederlo in grandi sale», ha detto Reardon che ha fatto spendere alla casa di produzione due milioni di dollari per il restauro della pellicola. Ma se negli Usa le uscite nelle sale dei vecchi classici fanno cassetta, in Italia è ben diverso. «Un disastro, una delusione terribile, un profondo avvilito», Georgette Ranucci, proprietaria del cinema Alcazar di Roma non nasconde la propria amarezza per l'insuccesso di *Signore e signori*, il film di Pietro Germi del 1965 che, da venerdì scorso, è tornato in prima visione, in versione restaurata. E se negli Stati Uniti *Via col vento* si prepara a vivere una seconda giovinezza, il pubblico italiano non ha premiato il coraggio tentativo di riportare Germi in prima visione. «Per carità - spiega la Ranucci - ci avevo sperato tanto: avrei voluto persino organizzare una retrospettiva su Germi, credevo che il pubblico sarebbe stato in qualche modo incuriosito». Invece il pubblico ha snobbato clamorosamente la pellicola che, peraltro, non è mai stata vista in tv.

**Che hanno in comune
Woody Allen e Karl Marx?**

Sono sul nuovo volume di **Indice Internazionale: In prima persona**.
Ritratti e interviste con uomini e donne che hanno segnato questo secolo.
Dal 21 aprile in edicola e nelle migliori librerie

Indice Internazionale
Internazionale

Leggerezza e Tecnologia

try ULTRALIGHT

TRY GLASANT.
In acciaio o titanio.
L'ultraleggero
in soli 0,9 millimetri di spessore.

POK 1715